

Storia delle religioni e parapsicologia: un incontro possibile?

Roberto De Angelis

Traggo lo spunto per questa riflessione da una recente rilettura della discussione svoltasi tra Ernesto de Martino e Mircea Eliade sul tema “*storia delle religioni e parapsicologia*” in occasione della conferenza di Royaumont del 1956.¹

Quello dei rapporti tra le discipline storico-religiose ed etno-antropologiche e la parapsicologia è uno di quegli argomenti che, seppur affascinante, si ha sempre qualche remora ad affrontare, un po' per l'alone di ambiguità scientifica che, agli occhi di molti, ancora circonda la parapsicologia,² un po' per il timore di sollevare problemi scottanti come quello della realtà dei fenomeni c.d. paranormali, e un po', infine, per quella sorta di gelosia accademica che fa guardare con sospetto a qualsiasi proposta di confronto interdisciplinare con altri settori di ricerca scientifica. Eppure, non può sfuggire l'utilità, e forse addirittura la necessità, di un tale confronto se si pensa a quante volte questi due campi di studio si incontrano e si intersecano. Nel comune interesse per l'uomo, ad esempio: l'uomo in quanto *homo religiosus*, ovvero creatore ed interprete di culture del sacro (miti e riti) per la storia delle religioni, e l'uomo come origine (o epicentro) dei fenomeni psichici per la parapsicologia. Ogni volta che queste due figure sfumano l'una nell'altra, allorché l'*homo religiosus* coincide con lo sciamano, con lo *yogin*, con l'operatore sacrale, che in quanto tale è anche protagonista di fenomeni d'interesse parapsicologico, ecco che un tale confronto s'impone come certamente auspicabile. Per comprendere lo stretto rapporto che può in certi casi intercorrere tra i due campi di studio basti pensare a personaggi del tutto straordinari come la mistica calabrese Natuzza Evolo, nella quale gli elementi più propriamente religiosi, folklorici ed etno-antropologici si mescolano ad un'imponente casistica paranormale che comprende fenomeni vari come stimate, emografie, bilocazioni, xenoglossia, capacità diagnostiche chiaroveggenti e guarigioni prodigiose.³

Come disse de Martino: «Non esiste scienza che possa essere fondata su fatti verificati a metà».⁴ E se i “fatti” della storia delle religioni cadono nel campo della parapsicologia, è ad essa che dobbiamo rivolgerci se vogliamo sottoporli a verifica. E allora, nello stesso modo in cui ci serviamo della psicologia, dell'economia, dell'archeologia, della linguistica e di tutte le altre discipline ausiliare per conseguire una più articolata conoscenza di quel fatto che ha senz'altro carattere storico-religioso ma che, usualmente, ne ha anche molti altri, non vedo ragioni per cui non si debba ricorrere anche alla parapsicologia per avere un quadro d'insieme ancor più completo, tanto più che

¹ In *L'uomo sul tetto. Mircea Eliade e la «storia delle religioni»*, a cura di P. Angelini, Torino 2001, pp. 126-139.

² Si veda, a titolo d'esempio, il parere espresso dall'antropologa C. Gatto Trocchi, secondo la quale la parapsicologia «è veramente un costrutto pseudo-rituale tra l'altro privo di una mitologia che lo sorregga» (*L'occultismo in Occidente secondo Eliade: fascinazioni e inquinamenti*, in *Confronto con Mircea Eliade. Archetipi mitici e identità storica*, a cura di L. Arcella, P. Pisi, R. Scagno, Milano 1998, p. 323).

³ Su Natuzza Evolo vd. L. M. LOMBARDI SATRIANI – M. BOGGIO, *Natuzza Evolo. Il dolore e la parola*, Roma 2006; ID., *Natuzza Evolo*, in *La parapsicologia e i suoi fenomeni*, a cura di P. Gioveti, Roma 1988, pp. 116-124; A. M. TURI, *Natuzza Evolo*, Roma 1995.

⁴ *L'uomo sul tetto*, cit., p. 127.

una grandissima parte di ciò che costituisce il materiale di studio dell'etnologo o dello storico delle religioni è rappresentato proprio da fatti di carattere paranormale (i poteri magici, le *siddhi* yogiche, le facoltà telepatiche e chiaroveggenti di stregoni e sciamani, certi fenomeni del fachimismo indiano, la pirobazia, la divinazione e le varie forme di mantica, le guarigioni prodigiose ecc. ecc.) o potenzialmente tali (si pensi a tutto il campo riguardante le religioni estatiche e di possessione e i connessi stati alterati di coscienza). Ciò non comporterebbe alcuna confusione di competenze, dal momento che le prospettive, le metodologie e le finalità sono e restano diverse. E se è vero, come rilevava Eliade,⁵ che in sede interpretativa la parapsicologia riveste un interesse solo secondario, ciò non accade nella fase di preliminare analisi storica del fatto religioso, quando si tratta di stabilire il perché di determinate scelte culturali piuttosto che di altre, e allorché ogni disciplina ausiliaria si rivela preziosa per una più profonda comprensione dell'oggetto di studio.

Ovviamente non c'è nulla di nuovo in tutto questo: il dibattito è tanto vecchio quanto spinoso. Sappiamo del vivissimo, concreto interesse nutrito nei confronti della parapsicologia da studiosi come Andrew Lang⁶ (che, in *The Making of Religion*, ricorreva a un'analisi comparata il cui scopo doveva essere quello di confrontare «le prove etnologiche in ordine alle credenze e costumanze dei selvaggi, con le migliori prove di trasmissione del pensiero, di allucinazioni veridiche, di personalità alternanti e via dicendo, quali si realizzano tra i popoli civili, sia spontaneamente che sperimentalmente»)⁷ e, soprattutto, il nostro Ernesto de Martino, che, da antropologo, ricercò costantemente il contributo della parapsicologia (basti pensare all'importanza dell'approccio multidisciplinare in un libro come *Il mondo magico*), gettando anche le basi di quella che lui stesso definiva "etnometapsichica" o "parapsicologia etnologica", con una serie di articoli e di interventi in varie riviste del settore (vd. Bibliografia). Basi teoriche ma anche pratiche: nel 1957, ad esempio, guidò una spedizione etnografica in Lucania finanziata dalla *Parapsychological Foundation* di New York. Alla ricerca, dedicata alla pratica dei guaritori, partecipò in qualità di parapsicologo anche Emilio Servadio. Il materiale raccolto sarebbe poi confluito nel libro *Sud e magia* del 1959.

Ma la lista di studiosi che ritennero fondamentale l'apporto della parapsicologia (o della "ricerca psichica", per utilizzare la dicitura tradizionale inglese) è lunga e ricca di nomi prestigiosi. Tra gli altri, si potrebbero citare due celebri classicisti: Frederic Myers⁸ ed Eric Dodds.⁹ Con i loro lavori sugli oracoli, le mantiche e la teurgia, nei quali l'analisi dei fenomeni paranormali aveva un

⁵ Che in *Miti, sogni, misteri*, dopo aver citato a conferma della realtà dei fenomeni paranormali le ricerche di de Martino e le osservazioni di Shirokogoroff, Bogoraz, Rasmussen, Gusinde ed altri, chiarisce: «La parapsicologia ricerca le condizioni nelle quali determinati fenomeni paranormali si manifestano e si sforza di comprenderli, cioè di spiegarli; la storia delle religioni si interessa dei *significati* di tali fenomeni e per meglio comprenderli si sforza di ricostruire l'ideologia in cui si inseriscono e che li valorizza. Per limitarci a un solo esempio, la parapsicologia si preoccupa di stabilire l'autenticità di un certo caso concreto di levitazione e studia le condizioni della sua manifestazione; la storia delle religioni si sforza di decifrare il simbolismo dell'ascensione e del volo magico per comprendere i rapporti tra i miti e i riti ascensionali, per giungere infine a definire l'ideologia che li ha valorizzati e giustificati. Il compito dello storico delle religioni non gli impone di pronunciarsi sull'autenticità dei vari casi specifici di levitazione né di limitare la ricerca allo studio delle condizioni nelle quali un simile caso può realizzarsi; ogni credenza nel «volo magico», ogni rito d'ascensione, ogni mito che comprende il motivo di una possibile comunicazione tra la terra e il cielo sono ugualmente preziosi per lo storico delle religioni; ognuno rappresenta un documento spirituale di grandissimo valore, poiché questi miti, questi riti, queste credenze esprimono a un tempo situazioni esistenziali dell'uomo nel cosmo ed esprimono i suoi desideri oscuri e le sue nostalgie. In un certo senso, tutti questi fatti sono *reali* per lo storico delle religioni, poiché ognuno rappresenta un'esperienza spirituale autentica in cui l'anima umana si è trovata profondamente impegnata» (*Miti, sogni e misteri*, Milano 1990, pp. 77-78).

⁶ Andrew Lang (1844-1912), antropologo e studioso di folklore, nonché presidente della *Society for Psychical Research* per il 1911.

⁷ A. LANG, *The Making of Religion*, London 1900, p. 7, cit. in E. BOZZANO, *Popoli primitivi e manifestazioni supernormali*, Verona 1953, p. 41.

⁸ Frederic W. H. Myers (1843-1901), poeta e studioso della cultura greco-romana. Si interessò in particolare di oracoli greci. Fu tra i fondatori della SPR.

⁹ Eric Dodds (1893-1979), autore del celebre *The Greeks and the Irrational* (1951) e presidente della SPR dal 1961 al 1963.

ruolo determinante, gettarono nuova luce sulla cultura greca indagandone a fondo gli aspetti meno “luminosi”. In *Supernormal Phenomena in Classical Antiquity* (1971), ad esempio, Eric Dodds pervenne ad una chiara teorizzazione sull’utilità della comparazione tra storia religiosa e fenomeni psichici.¹⁰

Da ricordare anche l’impegno profuso dall’antropologa statunitense Margaret Mead (1901-1978) che, per un certo periodo, presiedette la *Parapsychological Association*. Fu su sua iniziativa che, nel 1969, la PA entrò a far parte della prestigiosissima *American Association for the Advancement of Science* (AAAS), alla quale è tuttora affiliata.

Alla fenomenologia paranormale, infine, fecero riferimento, sebbene in modo più occasionale, molti altri studiosi ed esploratori non direttamente impegnati nella ricerca parapsicologica: J. W. Hauer, sancritista e studioso di religioni comparate (*Die Religionen, ihr Werden, ihr Sinn, ihre Wahrheit: Erstes Buch: Das religiöse Erlebnis auf den unteren Stufen*, 1923), K. Rasmussen, etnografo danese (*Intellectual Culture of the Iglulik Eskimos*, 1929; *Intellectual Culture of the Caribou Eskimos*, 1930), H. Trilles, missionario ed esploratore dell’Africa equatoriale (*Les Pigmées de la forêt équatoriale*, 1932), S. M. Shirokogoroff, antropologo russo (*The Psychomental Complex of the Tungus*, 1935), M. Gusinde, antropologo e missionario (*Die Feuerland-Indianer*, 1937), P. Schebesta, missionario e profondo conoscitore dei gruppi pigmei e pigmoidi di Asia ed Africa (*Der Urwald ruft wieder*, 1939), ed altri ancora. Lo stesso Eliade, che nei colloqui di Royaumont veste i panni dell’avvocato del diavolo, non è che non credesse nella realtà dei fenomeni paranormali e nella possibilità di studiarli in modo scientifico:¹¹ piuttosto, riteneva che parapsicologia e storia delle religioni avessero come oggetto aspetti diversi di uno stesso fenomeno, e non fosse perciò possibile nessun tipo di convergenza. «Come trovare un accordo sulla realtà dei fenomeni paranormali? La realtà del fenomeno paranormale al livello della parapsicologia deve essere attestata da un sistema di verifica. Per un parapsicologo non c’è levitazione se non si può fotografare la levitazione. Per uno storico della religione l’esistenza della credenza in questa ascensione all’interno della religione che vuole studiare è già molto importante [...]. Non trascuro la realtà parapsicologica, ma di fronte a un enorme dossier riguardante l’ascensione o la levitazione sono obbligato come storico a interpretarlo e a dire cosa significa per la società eschimese il fatto che lo sciamano pretenda di salire al cielo».¹² E, d’altra parte, sappiamo come spesso gli studiosi di parapsicologia e di spiritismo si richiamino proprio alla storia delle religioni e, più in generale, alle discipline cosiddette demo-etno-antropologiche, per avvalorare determinate osservazioni

¹⁰ «Il metodo Myers-Lang può forse avere una sua modesta utilità, sia per lo studioso del mondo classico, sia per il parapsicologo. Mettendo a confronto certe credenze antiche con le analoghe credenze del tempo presente, lo studioso del mondo classico può sperare, io penso, di arrivare a una migliore comprensione dell’esperienza, sul fondamento della quale si svilupparono quelle credenze. [...] Anche il parapsicologo può imparare qualcosa, a mio avviso, da questo genere d’indagine. Non voglio dire che essa possa rappresentare una conferma diretta dell’autenticità di fenomeni il cui verificarsi è oggi materia di discussione. [...] E tuttavia qualcosa si riesce indirettamente a ricavare, adottando due principi critici che ora enuncerò. Il primo è un principio negativo: e ciò che, se un particolare fenomeno paranormale, che si pretende capiti ai nostri giorni spontaneamente, tra i popoli civili, non è attestato in nessun altro tempo e luogo di cui possediamo adeguata conoscenza, ne risulta rafforzata la supposizione che il fenomeno in realtà non si verifichi, a meno che non si possa indicare una ragione probante per la quale esso dovrebbe essere rimasto tanto a lungo inosservato. [...] La mia seconda regola potrebbe definirsi principio di variazione. Supponiamo che si accetti il verificarsi di un fenomeno X nell’Europa e nell’America moderne nelle condizioni ABC e solo in queste; se se ne registrasse l’accadimento in un altro tempo e luogo nelle condizioni BCD, ci sarebbe da presumere che né la presenza di A, né l’assenza di D sono necessarie perché il fenomeno si verifichi. In un caso del genere, poiché le condizioni sono in parte identiche, possiamo considerare in qualche misura accertato che la registrazione più antica del fenomeno non è un’invenzione gratuita. E se è così, l’elemento di diversità fra le due situazioni può essere molto istruttivo: perché vale a mostrarci quali fra le condizioni sono causalmente connesse con il fenomeno e quali sono semplicemente il riflesso di un sistema di credenze contemporaneo» (*Parapsicologia nel mondo antico*, Bari 1991, pp. 4-7).

¹¹ Basti come esempio quanto afferma in *Miti, sogni e misteri*: «Tocchiamo ora un problema di estrema importanza e che è impossibile evitare completamente [...]: la realtà delle capacità extrasensoriali e dei poteri extramentali attestati presso gli sciamani e gli stregoni. Anche se le ricerche sono soltanto al loro inizio, un numero abbastanza grande di documenti etnografici ha già accertato l’autenticità di tali fenomeni» (*Miti, sogni e misteri*, cit., p. 77).

¹² *L’uomo sul tetto*, cit., pp. 134, 137.

sperimentali e per fornire modelli interpretativi ai fenomeni presi in esame. Pioniere in questo campo è stato senz'altro Ernesto Bozzano: nella monografia *Popoli primitivi e manifestazioni supernormali* (1941) si proponeva infatti di fornire «un saggio di classificazione delle manifestazioni supernormali quali si estrinsecano tra i popoli primitivi e selvaggi», e osservava: «Se non è possibile convalidare gli episodi che mi dispongo a riferire ricorrendo alle testimonianze dirette dei protagonisti e dei testi, nondimeno si deve tenere il massimo conto del fatto che le narrazioni degli esploratori e dei missionari non solo concordano mirabilmente tra di loro, ma concordano altresì, nei loro minimi particolari, con le narrazioni degli episodi corrispondenti quali si realizzano odiernamente, e si realizzarono sempre, fra i popoli civili; dimodochè non v'è chi non vegga come tali eloquenti concordanze intorno a modalità di estrinsecazione strane e inusitate – concordanze troppo numerose per potersi spiegare con la comoda ipotesi delle “coincidenze fortuite” – traggano logicamente a riconoscere l'autenticità dei fatti».¹³

Ma, al di là di questi incontri non sistematici, o limitati all'iniziativa personale di qualche Autore, nel nostro Paese¹⁴ non si è mai riusciti ad instaurare un organico e davvero proficuo rapporto tra le due discipline, neanche a seguito della progressiva, seppur timida, affermazione accademica della parapsicologia, e finora è rimasto ancora inascoltato l'appello di de Martino: «Dobbiamo anzitutto proporci lo scopo di stabilire le condizioni favorevoli per una collaborazione fondata sull'esperimento, di allacciare dei contatti tra le istituzioni della parapsicologia e quelle dell'etnologia o della storia delle religioni, di instaurare scambi frequenti e relazioni personali tra parapsicologi, etnologi e storici delle religioni. Il vero progresso della parapsicologia etnologica è legato all'esecuzione di questo programma».¹⁵

Ebbene, a che punto siamo oggi? Non è forse giunto il momento di tentare questa strada, di creare quelle condizioni favorevoli, quei presupposti di ascolto e di dialogo che ci permetterebbero di trovare degli spazi comuni per queste due discipline, entrambe ancora giovani e quindi in grado di offrire possibilità assai ampie di sviluppo e di crescita reciproca?

Personalmente credo che questo sia un tragitto da tentare, e che un incontro tra storia delle religioni e parapsicologia sia non solo possibile, ma doveroso.

¹³ *Popoli primitivi e manifestazioni supernormali*, cit., p. 42.

¹⁴ Leggermente diversa la situazione all'estero, dove l'occasionale convergenza tra le due discipline ha talvolta trovato riscontro anche in ambito accademico. Ad esempio l'Università di Losanna ha un *Département Interfacultaire d'Histoire et de Sciences des Religions* (<http://www.unil.ch/dihsr>) in cui largo spazio è dato a tematiche interdisciplinari e al contributo diretto di studiosi e ricercatori impegnati in campo parapsicologico. Il diploma specialistico (DEA) dell'a.a. 2003/2004, ad esempio, era incentrato sul tema «La storia comparata delle religioni e gli stati modificati di coscienza», e prevedeva, tra gli altri, corsi su “storia delle religioni e scienze psichiche”, “scienza e sciamanesimo”, “lo sciamano e il suo «doppio» in ambito ugro-finnico e siberiano”, “le ricerche di Théodore Flournoy su una medium”, “stati modificati di coscienza e fenomeni paranormali” e “l'esperienza di pre-morte”. Tra i docenti figuravano parapsicologi come Mario Varvoglis e antropologi come l'italiana Silvia Mancini (allieva, non a caso, di Ernesto de Martino).

¹⁵ *L'uomo sul tetto*, cit., p. 132.

Bibliografia

BOZZANO E., *Delle manifestazioni supernormali tra i popoli selvaggi*, Roma 1926.

ID., *Il sentimento della "immedesimazione in Dio" nei grandi mistici*, «Luce e Ombra» 1935, pp. 569-576, 616-623.

ID., *I miracoli degli Evangelii e i fenomeni metapsichici*, «Luce e Ombra» 1936, pp. 533-541 (rist. 2000, pp. 23-34).

ID., *Nelle Indie con "fachiri", "yogis" e "rishees"*, «Luce e Ombra» 1937, pp. 177-184, 251-257, 314-319.

ID., *Nel Tibet misterioso*, «Luce e Ombra» 1934, pp. 391-405.

ID., *Notevoli intuizioni filosofiche e scientifiche tra i selvaggi africani*, «Luce e Ombra» 1935, pp. 389-404.

ID., *Popoli primitivi e manifestazioni supernormali*, Verona 1941.

COPPO P., *Ma gli sciamani volano davvero? E. de Martino e l'etnometapsichica*, «I Fogli di ORISS», 21/22, 2003, pp. 179-207.

DE MARTINO E., *Esplorazione etnografica nell'Italia meridionale e fenomenologia paranormale*, «Luce e Ombra», V (1957).

ID., *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, Torino 2000 (prima ed. 1948).

ID., *L'approccio etnologico della fenomenologia paranormale*, «Giornale Italiano per la Ricerca Psicica», I, 2, maggio-agosto 1963, pp. 81-86.

ID., *Lineamenti di etnometapsichica*, in «Problemi di metapsichica» (a cura della Società Italiana di Metapsichica), Roma 1942, pp. 113-139.

ID., *Magismo sciamanistico e fenomenologia paranormale*, «Metapsichica», I, 3, maggio-giugno 1946, pp. 164-174.

ID., *Metapsichica o parapsicologia?*, «Uomini e idee», I, dicembre 1959, pp. 225-227.

ID., *Percezione extrasensoriale e magismo etnologico*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 18, 1942, pp. 1-19 e 19-20, 1943-46, pp. 31-84.

ID., *Sud e magia*, Milano 2002 (prima ed. 1959).

DE MARTINO E. – ELIADE M., *Storia delle religioni e parapsicologia*, in *L'uomo sul tetto. Mircea Eliade e la «storia delle religioni»*, a cura di P. Angelini, Torino 2001, pp.126-139, traduzione e cura di S. Barbera, già in «Belfagor», 53, 1998, pp. 455-65 (ed. or. in «La Tour Saint-Jacques», 6-7, settembre-dicembre 1956, pp. 96-106).

DODDS E. R., *I Greci e l'irrazionale*, Firenze 2003.

ID., *Parapsicologia nel mondo antico*, Roma-Bari 1991.

ELIADE M., *Science, idéalisme et phénomènes paranormaux*, in «Critique», 1938, n. 23, pp. 315-323 (trad. it., *Scienza, idealismo e fenomeni paranormali*, in E. de Martino, *Il mondo magico*, cit., pp. 266-272).

LANG A., *The Making of Religion*, London 1898.

TAYLOR R., *Conducting parapsychological research in different ethnic cultures: Prospects, problems and solutions in Fiji*, «International Journal of Parapsychology», XI, 1, 2000, pp. 43-67.

Roberto De Angelis
robdean@tiscali.it

“Luce e Ombra” 108, n. 2 (aprile-giugno 2008)